



RASSEGNA STAMPA

27 ottobre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

27/10/2021 L'Arena di Verona	4
Fossi e canali all'asciutto Migliaia di pesci morti	
27/10/2021 L'Arena di Verona	5
«Il Consorzio di Bonifica Veronese non può immettere nuova acqua nei corsi d'acqua della B	
27/10/2021 Il Giornale di Vicenza	6
I pescatori in soccorso del Tesina all'asciutto	

ANBI VENETO.

3 articoli

VILLA BARTOLOMEA Un'eccezionale moria si sta verificando in località Cagliara a Carpi

Fossi e canali all'asciutto Migliaia di pesci morti

Il sindaco ha sollecitato l'ente di gestione a riaprire subito le chiuse
Allarme tra gli ambientalisti che parlano di un disastro inaccettabile

Riccardo Mirandola

●● Migliaia di pesci morti e altrettanti in agonia in pochissimi centimetri di acqua. E quanto si sta verificando da giorni in località Cagliara, a Carpi di Villa Bartolomea, dove decine di fossati e canali sono praticamente all'asciutto perché il **Consorzio di Bonifica Veronese** non è più nelle condizioni di aumentare il flusso d'acqua per l'irrigazione.

Un problema accentuato dalla grave siccità che da mesi attanaglia alcuni Comuni del circondario, con la conseguenza che i corsi d'acqua si stanno lentamente seccando giorno dopo giorno. Per cercare di risolvere il problema è intervenuto anche il sindaco Andrea Tuzza, che ha scritto ai vertici dell'ente consortile, preoccupato per la grande moria di pesci nei fossati del suo territorio, chiedendo che vengano aperte le chiuse per permettere la sopravvivenza di tutte le specie ittiche che ora sono in fortissima agonia. Un appello, quello del sindaco, che finora non è stato accolto mentre ogni giorno che passa centinaia di animali sono costretti a morire lentamente senza alcuna via di scampo. All'appello di Tuzza si aggiunge anche quello di Mariella Zamperlin, componente della Consulta Ambiente di Villa Bartolomea nonché presidente della sezione di Legnago e Basso Veronese della Lega nazionale per la difesa del cane. «Quello che stiamo vedendo in questi giorni è gravissimo», sbotta Zamperlin, «non possiamo permettere che migliaia di pesci muoiano perché il Consorzio di bonifica si rifiuta di aprire le chiuse e far arrivare l'acqua nei nostri fossati. Si sta verificando un disastro ecologico e ambientale perché i quintali di pesci che muoiono van-

no in putrefazione provocando cattivo odore e anche problemi per la sopravvivenza del resto dell'ecosistema».

I cumuli di pesci morti sono presi d'assalto da nutrie, topi, volpi e cornacchie. Tanto che alcuni abitanti del posto si sono attrezzati per raccogliere carpe, tinche, persici e pesci gatto che altrimenti andrebbero mangiati dagli animali selvatici. «Chiediamo al Consorzio di bonifica», aggiunge Zamperlin, «di riempire nuovamente i fossati e salvare così la vita a migliaia di pesci. La mia associazione non può accettare che tanti esemplari perdano la vita per questioni di burocrazia. Basta chiamare i tecnici e dire loro di far affluire acqua. Non credo sia poi una cosa difficile».

Sul piede di guerra è scesa anche la sezione legnaghesa di Legambiente, che denuncia il disastro ambientale. «Nello scolo Cagliara», rimarca Mariano Tagetti, presidente del sodalizio, «si sta verificando la compromissione delle specie animali tipiche di questa zona. Il Consorzio di bonifica ha tra i suoi obiettivi quello di salvaguardare il patrimonio naturalistico del territorio. È fonda-

mentale, pertanto, che le ac-

que tornino a scorrere nei fiumi e canali della zona». L'emergenza in atto a Villa Bartolomea si sta verificando, seppure in misura minore, anche in altre zone della Bas-

sa, come a Castagnaro, Casaleone e Gazzo. Complice sempre il mancato afflusso di acqua nei fossati e la siccità che si trascina ormai da diverse settimane.



Moria di pesci in uno dei fossati rimasti all'asciutto in località Cagliara, nelle campagne di Carpi. Invece di



Il Consorzio di bonifica Veronese

«Il Consorzio di Bonifica Veronese non può immettere nuova acqua nei corsi d'acqua della Bassa». Lo comunica Roberto Bin, funzionario dell'ente che amministra il regime delle acque in tutto il Veronese. «Quello che si sta verificando a Villa Bartolomea e in altri luoghi della pianura è da imputare ai cambiamenti climatici e alla grande siccità che stanno caratterizzando questo autunno e che si sono registrati anche in estate». Il Consorzio aveva la concessione per attingere acqua dall'Adige fino a pochi giorni fa e ora, secondo quanto riferito dal funzionario interpellato, non è più possibile far defluire acqua nei fiumi rimasti a secco con migliaia di pesci già morti e altrettanti in fin di vita. «Non possiamo più attivare le pompe», spiega Bin, «i corsi d'acqua si sono

seccati perché la mancanza di piogge ha portato a questa situazione di criticità e il nostro ente non può andare contro la legge non avendo più la concessione che ci permetteva di attingere acqua dall'Adige. Il Consorzio ha staccato le pompe ad inizio ottobre, come tutti gli anni, ma questa volta una serie di eventi ambientali ha portato a questa situazione particolare. Si tratterebbe comunque di costi molto importanti, che andrebbero a ricadere sulle aziende agricole della zona che già stanno pagando il canone per l'irrigazione dei terreni». In pratica, quindi, per i pesci in fin di vita che boccheggiano in pochi centimetri di acqua non resta che sperare nella pioggia che, secondo le previsioni meteo, dovrebbe arrivare questo fine settimana e a inizio novembre. **RI.MI**



SANDRIGO Grazie alle segnalazioni dei soci Pabat ripristinato il collegamento con l'Astico

I pescatori in soccorso del Tesina all'asciutto

Da fine settembre il fiume si stava progressivamente prosciugando. Decisivo l'intervento del consorzio bonifica Brenta, salva la fauna ittica

Marco Billo

●● La pulizia straordinaria di un canale per evitare il prosciugamento del Tesina e il conseguente impatto su flora e fauna. È l'azione attuata dal consorzio di bonifica Brenta, su input dell'associazione Pabat, per contrastare gli effetti di un lungo periodo di siccità. «Le precipitazioni non sono state sufficienti per mantenere la falda a un livello tale da alimentare le risorgive del Tesina a nord di Sandrigo. Da fine settembre si stava progressivamente prosciugando: quando manca l'acqua nei fiumi nascono criticità di vario genere», spiega il vicepresidente di Pabat, Domenico Cappozzo, con il presidente Maurizio Zecchini. «Problemi di carattere igienico sanitario, perché, purtroppo, sono presenti scarichi delle fogne, ma anche la morte di un ecosistema: avremmo dovuto recuperare i pesci che ormai boc-

cheggiano a galla. Senza lo scorrimento dell'acqua sarebbe diventato un acquitrino malsano, creando un ulteriore pericolo di malattie per i tanti cittadini che passeggiano con i propri cani lungo l'argine». La richiesta dei pescatori è stata accolta dal consorzio di bonifica Brenta il quale ha disposto un intervento su una canaletta per l'irrigazione che scende dall'Astico, non utilizzata in questa stagione. «Lavorando per circa una settimana abbiamo pulito ed eseguito delle manutenzioni al canale, lungo diversi chilometri», dichiara il presidente del consorzio Enzo Sonza. «Poi sono state effettuate le opportune deviazioni. Negli ultimi anni ci troviamo sempre più spesso ad affrontare criticità simili». «Pochi giorni fa è tornata l'acqua, non molta, ma quanto basta per tenere in vita il fiume ed evitare di perdere la fauna ittica che da qualche mese era stata immessa. Infatti, come associazione, aggiungiamo Cappozzo e Zec-



L'intervento. Il canale ripulito dal consorzio Brenta collega l'Astico al Tesina

chini - avevamo ripopolato il Tesina, come l'Astichello e il Bacchiglione, di avannotti di trota». Preoccupato per le condizioni in cui versa il corso d'acqua anche il sindaco Giuliano Stivan. «Le nostre risorgive vanno sempre più spesso in secca: è necessario trovare una soluzione, in attesa che qualcuno si decida a realizzare il bacino di Meda che permetterebbe di mantenere alimentate le sorgenti a sud. Si potrebbe installare una paratoia a valle, simile a

quella posizionata in località Murazzo, per garantire un livello minimo. Sono tutti sforzi che stiamo attuando assieme, enti e associazioni, per tutelare i nostri fiumi», conclude il primo cittadino.

«Una volta era scontata la presenza dell'acqua nel Tesina e negli anni '50 si vedevano addirittura le lontre. Senza un'azione concreta non perderemo solo flora e fauna, ma l'identità di un intero paese».

© F. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

